m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0023780.04-02-2026

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VIA

Parere n. 694 del 26 gennaio 2026

Progetto:	*Verifica di ottemperanza* **Verifica di ottemperanza alla condizione ambientale 5 e 6 del parere CTVA n. 42 del 10 gennaio 2025 relativa al progetto "Data Center MIL03 Settimo Milanese (MI)** **ID_VIP: 14160**
Proponente:	**Microsoft 4825 Italy S.r.l.**
Documentazione:	**https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/10522/18123**

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VIA

1. Richiamatala normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. recante “Norme in materia ambientale” (d’ora innanzi d. lgs. n. 152/2006) e in particolare l’art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS) e l’art. 28 (Monitoraggio) e l’art. 29 (Sanzioni);
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della sicurezza energetica n. 191 del 25/05/2024, n. 203 del 3/06/2024, n. 227 del 17/06/2024, n. 244 dell’1/07/2024, n. 260 del 12/07/2024 e n. 325 del 19/09/2024 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 245 del 2/07/2024 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, del Coordinatore della Sottocommissione VIA e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, , così come modificato dal decreto n. 269 del 23/07/2024;

2. Considerato che:

- ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell’art. 1, comma 1 bis della legge 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci.

3. Premesso che:

- Visto il Decreto di Compatibilità ambientale VIA n. 255 del 13/05/2025 con la quale viene espresso giudizio di compatibilità ambientale positivo per il progetto in oggetto, subordinato al rispetto di specifiche prescrizioni, tra le quali: n. 5 e 6.
- La Microsoft 4825 Italy s.r.l. ha trasmesso, con note acquisite ai prot.lli MASE/143076 DEL 29/07/2025 e MASE/143305 del 29/07/2025 la documentazione atta alla verifica di ottemperanza.
- in allegato alla propria istanza, la proponente, per quanto d’interesse ai fini della verifica di ottemperanza della condizione ambientale, ha prodotto la seguente documentazione:

Titolo	Sezione	Codice elaborato	Data
Integrazioni del 02/12/2025 - Riscontro al Parere ARPA Lombardia condizione ambientale n° 6 (Rif. Protocollo numero arpa_mi.2025.0143226 del 05/09/2025)	Documentazione integrativa volontaria	MASE-2025-0227580	04/12/2025
Elenco elaborati tecnici	Documentazione di ottemperanza	Elenco elaborati tecnici	30/07/2025
Parere della Città Metropolitana Milano, in data 11/11/2025	Parere di Verifica di ottemperanza	MASE-2025-0211318	11/11/2025
Parere dell'ARPA Lombardia in data 8/09/2025	Parere di Verifica di ottemperanza	MASE-2025-0163933	03/10/2025
Integrazioni - Relazione generale, relazione geologica, e caratteristiche tecnico costruttive del pozzo	Documentazione integrativa volontaria	MASE-2025-0227580	04/12/2025
Relazione Geologica (luglio 2020)	Documentazione di ottemperanza	7008 C	30/07/2025
Relazione Geologica (febbraio 2022)	Documentazione di ottemperanza	7008 D	30/07/2025
Osservazioni al Parere ARPA Lombardia condizione ambientale n° 6 (Rif. Protocollo numero arpa_mi.2025.0143226 del 05/09/2025)	Documentazione integrativa volontaria	MASE-2025-0172416	08/10/2025
Risposta alle osservazioni di cui al n.4 per il punto 4) di pag. 55 e al n.6, per i punti 7) e 8) di pag. 60	Documentazione di ottemperanza	7008 F	30/07/2025
Piano di Gestione delle Terre e Rocce da Scavo	Documentazione di ottemperanza	HVAC-MI3-ESE-REL-07-C	30/07/2025

4. Considerato e valutato che:

4.1. In ordine alla condizione ambientale Condizione ambientale n. 5 e 6 del Parere CTVIA n. 255/2025

La parte della condizione ambientale oggetto del presente parere, come sopra richiamato, così recita:

Condizione ambientale n. 5 del Parere CTVIA n. 255/2025

"*1. Dovranno essere eseguiti i campionamenti dei terreni, nelle varie aree interessate dai lavori,*

secondo le procedure previste dall'Allegato 2 del DPR 120/2017, per la loro caratterizzazione al fine di accertarne la non contaminazione ai fini dell'utilizzo allo stato naturale, in conformità con quanto previsto nel PPUS.

2. Si specifica che dovranno essere approfondite le conoscenze nell'intorno della verticale P3 al fine di determinare l'effettiva superficie ove è stato riscontrato il superamento della concentrazione di arsenico. La maglia di indagine dovrà essere concordata con Arpa Lombardia.

3. Una volta definite le modalità di fondazione definitive da adottare, qualora esse, anche solo parzialmente, interessassero la falda freatica, e prevedessero tecnologie di perforazione che si avvalgono di fluidi di perforazione e/o altre sostanze chimiche dedicate, si dovrà aggiornare il set analitico relativo alle acque di falda con i parametri riferiti a tali eventuali sostanze, salvo diverse indicazioni da parte di ARPA Lombardia.

4. Accertata l'idoneità delle terre e rocce scavo all'utilizzo in sito ai sensi e per gli effetti dell'articolo 185, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dovrà essere redatto un apposito progetto in cui dovranno essere definite:

- le volumetrie definitive di scavo delle terre e rocce;

- la quantità delle terre e rocce da riutilizzare;

- la collocazione e durata dei depositi delle terree rocce da scavo, tenendo conto della necessità di rilocalizzare il cantiere;

- la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo;

- la destinazione definitiva dei materiali in esubero.

Gli esiti delle attività eseguite ai sensi del comma 5 del DPR 120/2017 dovranno essere trasmessi all'autorità competente e all'ARPA Lombardia, prima dell'avvio dei lavori.

Qualora in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori non venga accertata l'idoneità del materiale scavato all'utilizzo ai sensi dell'articolo 185, comma 1, lettera e), le terre e rocce dovranno essere gestite come rifiuti ai sensi della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.”

In particolare:

- in merito alla **condizione ambientale n. 5, punto 1**, relativa al progetto del Data Center MIL03, il proponente ha prodotto una serie di elaborati tecnici e campagne di indagine volti alla caratterizzazione dei terreni e alla definizione della loro gestione come terre e rocce da scavo (TRS). Il proponente ha confermato che le attività di campionamento sono state programmate ed eseguite in conformità alle procedure dell'Allegato 2 del DPR 120/2017 e a quanto previsto nel Piano Preliminare Terra e Rocce da Scavo (PPUS). I principali documenti prodotti includono:
  - LSMIL031-DOC-G-019-4: Elaborato "MIL03_SIA_AllegatoP_PianoTRS_rev02 – Piano Preliminare Terra e Rocce da Scavo", che contiene il piano di indagine dettagliato al paragrafo 6.4.
  - HVAC_MI3_ESE_REL_07_C: "Progetto Esecutivo Piano gestione TRS", relativo alle linee AT in cavo interrato. Questo documento definisce le volumetrie definitive di scavo (4.347 m^3 totali) e le quantità da riutilizzare in sito (1.859 m^3) o smaltire come rifiuto (2.488 m^3).

- LSMIL031-DOC-G-020-4: "Indagini ambientali delle matrici suolo-sottosuolo e acque di falda", che riporta gli esiti della caratterizzazione baseline eseguita a novembre 2023.
- Campagne di indagine: Sono state eseguite analisi chimiche nel **gennaio 2023** (8 campioni in aree agricole) e integrate con una nuova campagna nel **marzo 2024** per verificare specifici tratti di scavo

Sulla base delle verifiche condotte anche dagli enti coinvolti, la sottocommissione ritiene esaustiva la documentazione, atteso che si è potuto constatare che non sono necessari ulteriori approfondimenti, ritenendo quanto svolto dal proponente idoneo rispetto a quanto prescritto dalla condizione ambientale n. 5 che si intende quindi ottemperata, anche in considerazione che le indagini hanno confermato il rispetto delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) previste dal D.Lgs. 152/06 e dal D.M. 46/2019 per le aree agricole.

- In merito alla **condizione ambientale n. 5, punto 2**, il proponente ha messo in atto una serie di azioni tecniche e documentali per approfondire la presenza di arsenico rilevata nel punto P3 e circoscriverne l'estensione superficiale. Il proponente ha fornito i seguenti elementi tecnici per ottemperare alla richiesta:
  - Ha chiarito che il punto di prelievo P3 si trova in un'area a destinazione d’uso agricola. In base al D.M. 46/2019, il limite di Concentrazione Soglia di Contaminazione (CSC) per l’arsenico in aree agricole è di 30 mg/kg, a differenza dei 20 mg/kg previsti per le aree a verde pubblico/residenziale. Il valore riscontrato di 24,3 mg/kg risulta quindi conforme ai limiti agricoli.
  - Per circoscrivere l'area del precedente rilievo (P3), sono stati eseguiti due nuovi punti di prelievo, denominati AC01 e AC02, posizionati rispettivamente a monte e a valle della verticale P3.
  - Elaborato HVAC_MI3_ESE_REL_07_C: Il "Piano di gestione delle terre e rocce da scavo" aggiornato, che include la planimetria con la cartografia del PGT vigente e l’ubicazione esatta dei punti P3, AC01 e AC02.

  La sottocommissione ritiene la documentazione esaustiva ed ottemperata la condizione anche sulla scorta delle valutazioni degli enti coinvolti. Nel dettaglio Arpa Lombardia ha confermato che i nuovi punti AC01 e AC02 sono risultati conformi ai limiti della Colonna A (verde/residenziale) e questo ha permesso di circoscrivere e restringere il tratto di scavo interessato dal potenziale superamento. Inoltre, ARPA ha stabilito che il terreno scavato tra i punti AC01 e AC02 può essere riutilizzato in sito, pur con la limitazione di non poter essere conferito esternamente in siti con destinazione d'uso verde o residenziale.
- In merito alla **condizione ambientale n. 5, punto 3**, il proponente ha fornito chiarimenti tecnici e documentali volti a dimostrare l'assenza di necessità di aggiornare il set analitico delle acque di falda, basandosi sulle scelte progettuali definitive per le fondazioni. Il proponente ha presentato e fatto riferimento ai seguenti elaborati tecnici:
  - Nota tecnica di riscontro (MIL03-094-07-25): in cui viene esplicitamente dichiarato che le modalità di fondazione definitive non prevedono l’utilizzo di fluidi di perforazione o altre sostanze chimiche dedicate.

- Piano Preliminare Terra e Rocce da Scavo Rev. 2 (LSMIL031-DOC-G-019-4): aggiornato per riflettere le modalità costruttive.
- Relazione Geologica (7008/F): che approfondisce l'interazione tra le strutture e la falda.

Le motivazioni tecniche addotte, ritenute esaustive dagli enti coinvolti, si articolano su due livelli:

1. Fondazioni superficiali e scavi: i disegni definitivi confermano che il piano di posa delle fondazioni superficiali è previsto a circa -1,55 m dal piano di campagna. Poiché le misure piezometriche (aggiornate a febbraio 2025) attestano una soggiacenza della falda superiore ai 3 metri, esiste un franco di circa 1,5 metri, escludendo interferenze dirette. Per quanto riguarda gli scavi per i collegamenti in cavo (linee AT), ARPA ha rilevato che non supereranno i 1,80/2 m di profondità, non interessando quindi la falda.
2. Fondazioni profonde (Pali): pur essendo previsti pali che raggiungono profondità di 20,5 - 26,5 m (interferendo quindi formalmente con la falda), il proponente ha specificato l'adozione del metodo CFA (Continuous Flight Auger). Tale tecnologia non prevede l'uso di fanghi bentonitici o fluidi di perforazione chimici. Inoltre, l'interasse tra i pali (> 2 m) garantisce il libero deflusso idrico.

La documentazione è da ritenersi esaustiva e idonea per i seguenti motivi:

• Assenza di sostanze chimiche: Il presupposto della prescrizione (l'uso di fluidi/sostanze chimiche) è venuto meno grazie alla scelta tecnologica del metodo CFA e alla perforazione a secco.

• Parere favorevole di ARPA Lombardia: L'Agenzia ha esaminato la documentazione e ha concluso che non si ritengono necessari ulteriori approfondimenti, giudicando quanto svolto dal proponente idoneo rispetto a quanto previsto dalla condizione ambientale.

• Attestazione di Città Metropolitana: L'ente ha formalmente attestato l'ottemperanza alle prescrizioni formulate sulla base dell'esame della documentazione.

La condizione ambientale n. 5.3 è quindi a parere della sottocommissione da considerare completamente ottemperata. Il proponente è tenuto ad aggiornare il set analitico solo qualora dovessero insorgere variazioni progettuali, al momento non previste, che comportino l'uso di sostanze chimiche in falda.

- In merito alla **condizione ambientale n. 5, punto 4**, il proponente ha presentato una specifica documentazione tecnica volta a definire il progetto di gestione delle terre e rocce da scavo (TRS) per le infrastrutture di collegamento, integrando le informazioni con i piani preliminari per l'area del Data Center.

Per ottemperare ai requisiti richiesti, il proponente ha prodotto e trasmesso i seguenti elaborati:

• HVAC_MI3_ESE_REL_07_C: "Progetto Esecutivo Piano gestione TRS – Linee AT in cavo interrato". Questo è il documento principale che risponde analiticamente ai punti della prescrizione per quanto riguarda i collegamenti in cavo.

• LSMIL031-DOC-G-019-4: "Piano Preliminare Terra e Rocce da Scavo - Rev.02" (MIL03_SIA_AllegatoP_PianoTRS_rev02), che definisce le procedure di campionamento e caratterizzazione per l'intera area interessata.

Il documento esecutivo (HVAC_MI3_ESE_REL_07_C) fornisce i dettagli tecnici richiesti dalla condizione in ordine alle volumetrie definitive di scavo quantificate in 4.347 m³ totali, suddivisi in 2.178 m³ per la Linea 1 e 2.169 m³ per la Linea 2, ed è previsto il riutilizzo in sito di 1.859 m³ di materiale.

Inoltre, il proponente precisa che il materiale non idoneo o in eccedenza, stimato in 2.488 m³, è stato classificato per lo smaltimento come rifiuto (codice CER 17.05.04) presso siti di recapito esterni autorizzati.
L'elaborato descrive la gestione dei depositi temporanei presso il sito di produzione, specificando le modalità di raccolta e i tempi di permanenza (non superiori a un anno o al raggiungimento dei 4.000 m³) in conformità al DPR 120/2017.
Sulla base del riscontro fornito anche dagli enti coinvolti, la commissione ritiene la documentazione è ritenuta esaustiva e tecnicamente idonea.
In particolare, si rileva che ARPA ha esaminato il progetto esecutivo e ha confermato che esso contiene correttamente gli esiti delle attività previste dal DPR 120/2017. ARPA ha concluso che non si ritengono necessari ulteriori approfondimenti, giudicando quanto svolto dal proponente idoneo rispetto alla condizione ambientale. Inoltre, le indagini hanno confermato che le concentrazioni di inquinanti rientrano nei limiti di legge (D.M. 46/2019 e D.Lgs. 152/06), permettendo il riutilizzo delle aliquote previste.
Per quanto approfondito la sottocommissione ritiene la condizione ottemperata. Il proponente dovrà unicamente assicurarsi di trasmettere formalmente gli esiti delle attività eseguite ai sensi del comma 5 del DPR 120/2017 alle autorità competenti prima dell'effettivo avvio dei lavori, come previsto dalla procedura standard richiamata nella prescrizione stessa.

Condizione ambientale n. 6 del Parere CTVIA n. 255/2025

“1. Il Proponente dovrà rivedere in sede di progettazione esecutiva e di AIA le soluzioni di recapito delle acque di scarico, in primo luogo aumentandone l’accumulo e il riutilizzo, secondariamente evitando di sovraccaricare la rete fognaria.
2. Il Proponente dovrà dare evidenza dei terreni attraversati dai pozzi di presa ed eventuale resa.
3. Per quanto riguarda la colonna pozzo in acciaio e materiali ferrosi per pozzi e condotte per acqua, a fini della prevenzione della eventuale corrosione biochimica dovuti alle caratteristiche dell’acqua, si chiede al Proponente di procedere alla ricerca di agenti quali ad esempio ferrobatteri e solfobatteri che potrebbero intaccare il corpo dell’acciaio.
4. Relativamente alla cabina pozzo, il Proponente dovrà prevedere una cabina in cui la testata del pozzo dovrà essere posizionata minimo 50 cm fuori terra. All’interno, la cabina, dovrà avere dimensioni tali da poter essere facilmente accessibile agli operatori.
5. Il Proponente dovrà produrre uno studio dell’interferenza, mediante specifico software di modellazione, per escludere ragionevolmente la possibilità che si verifichi cortocircuitazione tra il pozzo di presa e il pozzo di resa e dovrà inoltre procedere al calcolo del fronte di richiamo, delle linee di flusso e delle isocrone attorno al pozzo in pompaggio mediante simulazione numerica.
6. Il Proponente dovrà descrivere le modalità di prelievo e di resa delle acque con particolare attenzione alla temperatura delle acque di resa ed alla compatibilità idraulica del corpo idrico ricevente tramite modello diffusionale, si evidenzia che in relazione alle caratteristiche della falda oggetto del recapito, la

temperatura di reimmissione delle acque non potrà essere superiore ai 21 °C (la differenza tra prelievo e scarico non dovrà superare i ± 5°C) e le acque scaricate non dovranno avere caratteristiche qualitative peggiori delle acque prelevate. Le acque prelevate devono essere reimmesse nella stessa unità geologica di provenienza.

7. Lo Studio geologico, geotecnico e sismico dovrà essere esteso all'intera superficie oggetto di trasformazione e, per quanto concerne l'elettrodotto, la caratterizzazione geotecnica dovrà prevedere un numero di prove tale da caratterizzare in modo esaustivo l'intero tracciato proposto. A tal proposito il Proponente dovrà trasmettere una planimetria a scala adeguata con ubicazione delle indagini ambientali.

8. Il Proponente dovrà procedere ad un approfondimento delle caratteristiche idrogeologiche in relazione alla bassa soggiacenza della falda, in quanto, dal punto di vista della fattibilità geologica, l'area in esame ricade in classe 2 di Fattibilità geologica del Comune di Settimo Milanese. Tale area presenta una vulnerabilità idrogeologica MEDIO-ELEVATA.

9. Il Proponente dovrà redigere una relazione finalizzata allo studio dell'invarianza idraulica a seguito alle trasformazioni delle permeabilità del suolo dovute alla realizzazione delle opere previste, ai sensi del R.R. n.7 del 23/11/2017 e s.m.i. di cui al R.R. n.8 del 19/04/2019.

10. Il Proponente dovrà prevedere, eventuali sistemi di dispersione nel sottosuolo e/o accumuli, qualora sussistano, utilizzando materiale di tipo naturale stratificato con componente silicea, con granulometria decrescente dal basso verso l'alto, al fine di realizzare l'opera che meglio soddisfi le esigenze idrauliche e in modo tale da preservare l'ambiente naturale a lungo termine e pertanto a discapito di manufatti di origine polimera che potrebbero comportare nel futuro rilascio di microplastiche con l'interazione della falda con eventuale potenziale rischio per la salute umana della popolazione.

11. Il Proponente dovrà redigere un approfondimento specifico sulla presenza di potenziale accumulo di gas radon nei terreni mediante misure nel terreno di insediamento e/o nelle acque di captazione. I risultati dovranno confluire in una relazione tecnica articolata in termini di complessità in base al livello di rischio potenziale ai sensi del D.Lgs 101/2020 e s.m.i. ed in caso di presenza "gas radon" attuare specifico progetto.

Si ricorda inoltre che le attività analitiche, per ogni parametro da ricercare sulle acque emunte dal pozzo e eventualmente di reimmissione, dovranno essere eseguite da laboratorio dotato di sistema Accredia UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018, ricercando anche parametri legati a fitofarmaci e Pfas."

- In merito alla **condizione ambientale n. 6, punto 1**, il proponente ha elaborato una strategia di gestione delle acque di scarico basata sull'ottimizzazione del riutilizzo e sulla drastica riduzione dei conferimenti in fognatura. Il documento principale prodotto è l'elaborato LSMIL031-DOC-G-051-4, intitolato "*Condizioni VIA – numero 6.1 – Soluzioni di recapito delle acque di scarico" (Luglio 2025).* In questo documento, il proponente ha presentato analisi tecniche e simulazioni basate su due diverse annualità critiche: il 2019 (anno caldo e piovoso) e il 2022 (anno caldo e secco).

Gli elementi tecnici chiave descritti sono l’aumento dell'accumulo con la previsione dell'installazione di 2 serbatoi di stoccaggio con una capacità di 862 m³ ciascuno, per un totale di 1.724 m³ e la massimizzazione del riutilizzo che, attraverso una gestione accurata, l'acqua di scarico delle UTA (Unità di Trattamento Aria) viene accumulata per alimentare completamente l'impianto di irrigazione delle aree verdi interne (circa 12.505 m²), eliminando la necessità di utilizzare acqua di pozzo per questo scopo.

In ordine invece alla riduzione del carico in fognatura, sebbene il limite autorizzato sia di 20 m³/giorno, le simulazioni hanno dimostrato che è possibile ridurre lo scarico effettivo del 65-75%, portandolo a circa 5,6 - 8 m³/giorno a seconda delle condizioni climatiche.

Il progetto prevede inoltre l'implementazione di sensoristica ed equipaggiamenti idonei per monitorare e gestire le operazioni di scarico e riutilizzo in tempo reale.

La sottocommissione, anche in riferimento ai pareri espressi dagli enti coinvolti, ritiene esaustiva la documentazione ed ottemperata la condizione.

- In ordine alla **condizione ambientale n.6 punto 2** la documentazione prodotta evidenzia che i sondaggi e le stratigrafie mostrano una prevalenza di depositi alluvionali e fluvioglaciali (Ghiaie e sabbie del Gruppo Acquifero A) con locali lenti di limi e argille. I pozzi di presa in progetto sono previsti a una profondità di circa 35-40 metri. Il proponente ha poi esplicitamente chiarito che non sono previsti pozzi di resa. L'acqua prelevata, dopo lo scambio termico (raffreddamento adiabatico), viene riutilizzata per l'irrigazione delle aree verdi o scaricata in fognatura, escludendo la reimmissione diretta in falda.

  Inoltre, il proponente ha fornito le stime di conducibilità idraulica e soggiacenza della falda (rilevata a circa 3,5 - 4 metri da p.c.).

  La sottocommissione ritiene esaustiva e idonea la documentazione trasmessa ed ottemperata la condizione
- In ordine alla **condizione ambientale n.6 punto 3** relativa alla prevenzione della corrosione biochimica della colonna del pozzo, il proponente ha integrato la documentazione tecnica con l'impegno formale a eseguire le indagini richieste prima della realizzazione dell'opera.

  Il proponente ha fornito evidenza di quanto richiesto principalmente attraverso l'aggiornamento della relazione tecnica dedicata al pozzo con gli elaborati_
  - LSMIL031-DOC-G-022-4 (Allegato L – Progetto Pozzo): "Relazione generale, relazione geologica e caratteristiche tecnico-costruttive del pozzo".
  - Relazione tecnica aggiornata (Revisione 21 novembre 2025): Documento ritrasmesso in risposta ai pareri degli enti, che integra specificamente le prescrizioni sulla corrosione.
  - Nota tecnica di riscontro (MIL03-094-07-25): In cui viene richiamato quanto già previsto nel piano di manutenzione.

Il proponente, con particolare riferimento al Capitolo 5.6 ("Piano di manutenzione delle opere e delle loro parti"), specifica che verranno effettuate analisi biochimiche delle acque prima della costruzione effettiva del pozzo. Tali analisi sono finalizzate specificamente alla determinazione della presenza di ferrobatteri e solfobatteri, agenti che potrebbero intaccare l'acciaio e i materiali ferrosi della colonna e che qualora le

analisi rilevassero la presenza di tali agenti, verranno messe in atto misure di mitigazione per ridurre l'effetto corrosivo e garantire una durata dell'opera di almeno 40 anni.

La Sottocommissione rileva che la condizione può definirsi ottemperata dal punto di vista progettuale e procedurale in quanto il proponente ha recepito la prescrizione all'interno degli elaborati tecnici di progetto definitivo che guideranno l'esecuzione dei lavori, ma al fine della completa ottemperanza alla prescrizione, poiché la condizione richiede l'esecuzione di analisi su acque che saranno captate dal pozzo (o campionate preventivamente), occorre che il proponente produca i referti analitici del laboratorio (dotato di sistema Accredia) attestanti l'effettiva ricerca di ferrobatteri e solfobatteri con l’invio agli enti dell’eventuale progetto specifico di protezione/mitigazione qualora le analisi dovessero risultare positive alla presenza di tali agenti.

- **Condizione ambientale n.6 punto 4:** il proponente ha adempiuto alla condizione producendo gli elaborati tecnici richiesti, in particolare la Relazione generale, geologica e tecnico-costruttiva del pozzo (Allegato L – Progetto Pozzo) e la Tavola 3 dell’Allegato L, contenente gli schemi progettuali delle opere di trivellazione e degli equipaggiamenti in pozzo. Dalla documentazione emerge che la testata del pozzo è collocata a quota pari a 0,50 m fuori terra rispetto al piano di fondo della cabina, come chiaramente rappresentato negli elaborati grafici. Il progetto prevede inoltre una cameretta avampozzo interrata di dimensioni adeguate (lunghezza 2,00 m e altezza interna 1,60 m), idonea a garantire l’accesso agli operatori e lo svolgimento delle attività di manutenzione delle apparecchiature. È infine assicurata la corretta movimentazione delle pompe sommerse e delle tubazioni mediante botola o griglia sulla verticale del pozzo. Sulla base dei contenuti tecnici presentati e del riscontro espresso da ARPA Lombardia, che ha valutato positivamente il posizionamento della testata e le condizioni di accessibilità e utilizzo dei vani tecnici, la sottocommissione ritiene la documentazione esaustiva e che la condizione ambientale può ritenersi ottemperata.
- **Condizione ambientale n.6 punto 5**: Il proponente ha ottemperato alla condizione integrando la documentazione tecnica con uno studio di modellazione numerica avanzata, redatto in risposta alle osservazioni formulate da ARPA Lombardia in merito alla dinamica del pozzo di presa e alle possibili interferenze idrauliche. In particolare, è stata presentata una versione aggiornata della Relazione Tecnica (rev. 21 novembre 2025), comprensiva di uno specifico capitolo dedicato alla valutazione modellistica, nonché una nota tecnica di trasmissione dei nuovi calcoli. Lo studio, sviluppato mediante modellazione tridimensionale alle differenze finite con software MODFLOW, ha consentito di escludere il rischio di cortocircuitazione per scelta progettuale, di definire il fronte di richiamo e le isocrone attorno al pozzo in pompaggio e di valutare il disturbo piezometrico indotto. I risultati evidenziano un’area di influenza limitata e un abbassamento di falda contenuto e trascurabile nello scenario cautelativo considerato. Alla luce della completezza degli elaborati prodotti e della rispondenza alle richieste istruttorie, la sottocommissione ritiene la condizione ambientale ottemperata.
- **Con riferimento alla condizione ambientale n. 6, punto 6** del parere CTVIA, il proponente ha fornito adeguata risposta mediante una scelta progettuale che supera il presupposto applicativo della prescrizione, escludendo la realizzazione di pozzi di resa in falda. A tal fine sono stati prodotti specifici

elaborati tecnici, tra cui la relazione generale e tecnico-costruttiva del pozzo (Allegato L), il documento relativo alle soluzioni di recapito delle acque di scarico e una nota tecnica di chiarimento. Dalla documentazione emerge che l’acqua prelevata non viene reimmessa nel sottosuolo, ma integralmente riutilizzata per l’irrigazione delle aree verdi interne oppure, per la quota eccedente, scaricata in pubblica fognatura come refluo assimilabile al domestico entro i limiti autorizzati. In assenza di resa in falda, risultano pertanto non applicabili i requisiti relativi ai limiti di temperatura, al salto termico e alla modellazione della piuma termica prescritti dalla condizione. ARPA Lombardia ha preso atto di tale assetto progettuale e ne ha riconosciuto l’idoneità. Alla luce di quanto sopra, la sottocommissione ritiene che la condizione ambientale possa considerarsi ottemperata.

- **Con riferimento alla condizione ambientale n. 6, punto 7**, il proponente ha fornito un quadro completo e coerente delle indagini geologiche, geotecniche e sismiche estese all’intera area di trasformazione e al tracciato dell’elettrodotto, attraverso una serie articolata di elaborati tecnici e campagne di indagine condotte tra il 2020 e il 2024. La documentazione prodotta comprende relazioni geologiche e geotecniche, indagini ambientali di caratterizzazione delle matrici suolo-sottosuolo e acque di falda, nonché gli elaborati esecutivi relativi all’elettrodotto, dai quali emergono indagini geognostiche, penetrometriche e geofisiche idonee a definire i parametri di progetto. Le analisi dimostrano inoltre l’omogeneità geologica, idrogeologica e sismica dell’intera superficie interessata, riconducibile alla medesima unità geologica e morfologica.

ARPA Lombardia ha altresì preso atto della completezza della caratterizzazione, ritenendo estendibili i risultati all’intera area e adeguate le indagini sul tracciato dell’elettrodotto, senza necessità di ulteriori approfondimenti. Alla luce di quanto sopra, la sottocommissione ritiene la condizione ambientale ottemperata.

- Con riferimento alla condizione ambientale n. 6, punto 8, il proponente ha fornito un approfondimento tecnico puntuale volto a chiarire le criticità connesse alla bassa soggiacenza della falda e alla classificazione di fattibilità geologica dell’area, mediante specifici elaborati di risposta e documentazione di supporto. In particolare, dalla documentazione prodotta emerge l’aggiornamento dell’inquadramento geologico alla luce delle Norme Geologiche del PGT di Settimo Milanese (febbraio 2024), che collocano l’area in Classe di fattibilità 3b, confermando la presenza di una falda con soggiacenza mediamente inferiore a 4 m e la necessità di adottare adeguate misure di salvaguardia.

Il proponente ha inoltre documentato un monitoraggio piezometrico stagionale, effettuato in più campagne (novembre 2023 e febbraio 2025), che ha evidenziato valori di soggiacenza stabili e compatibili con le opere previste, garantendo un franco di circa 1,5 m rispetto al piano di posa delle fondazioni superficiali e l’assenza di interferenze dirette con la falda. La vulnerabilità idrogeologica dell’area è stata affrontata attraverso soluzioni progettuali coerenti, comprendenti verifiche di stabilità degli scavi, sistemi di gestione delle acque superficiali e l’impiego di pali di fondazione realizzati con tecnologia CFA, idonea a evitare la creazione di barriere al flusso idrico e l’utilizzo di fluidi di perforazione chimici. Alla luce della completezza degli approfondimenti e della coerenza delle soluzioni adottate con il quadro geologico e idrogeologico

aggiornato, la documentazione prodotta risulta esaustiva e consente di ritenere la condizione ambientale n. 6, punto 8, ottemperata.

- **Con riferimento alla condizione ambientale n. 6, punto 9**, il proponente ha predisposto una documentazione tecnica specifica e completa per dimostrare il rispetto del principio di invarianza idraulica e idrologica a seguito della trasformazione del suolo. A tal fine è stata presentata la *Relazione di Invarianza Idraulica* (elaborato K83804-35C05c-0001, revisione B del 24 luglio 2025), redatta in conformità al R.R. n. 7/2017 e al R.R. n. 8/2019 di Regione Lombardia. Lo studio è basato su modellazione analitica sviluppata con software EDILCLIMA EC737 e inquadra l’intervento in Area B a criticità media, con impermeabilizzazione potenziale elevata. La relazione definisce puntualmente le superfici di progetto e i coefficienti di afflusso, nonché le piogge di riferimento mediante legge GEV con tempi di ritorno di 50 anni per il dimensionamento e 100 anni per le verifiche di sicurezza. Il dimensionamento delle opere di laminazione è stato condotto sia con il metodo dei requisiti minimi sia con un metodo analitico di dettaglio, risultando in un volume necessario massimo pari a 1.447,73 m³. La soluzione progettuale prevede un volume utile complessivo di 1.557,44 m³, quindi superiore ai valori richiesti. La capacità di smaltimento e infiltrazione è stata verificata mediante prove in sito, che hanno confermato tempi di svuotamento ampiamente compatibili con i limiti normativi. In coerenza con ulteriori prescrizioni ambientali, il progetto è stato inoltre aggiornato prevedendo la sostituzione delle celle drenanti polimeriche con sistemi disperdenti in calcestruzzo, senza modifiche alle volumetrie di progetto.
Alla luce della completezza degli elaborati e della conformità ai requisiti normativi e istruttori, la sottocommissione ritiene ottemperata la condizione ambientale n. 6, punto 9.
- **Con riferimento alla condizione ambientale n. 6, punto 10**, il proponente ha sviluppato un’analisi tecnica approfondita finalizzata all’eliminazione dell’impiego di manufatti polimerici nei sistemi di infiltrazione delle acque meteoriche, al fine di prevenire il potenziale rilascio di microplastiche in falda. A tal fine è stata prodotta una documentazione dedicata che esamina in modo comparativo le alternative tecnologiche disponibili, unitamente all’aggiornamento della Relazione di Invarianza Idraulica, che recepisce la modifica dei materiali senza alterare i volumi di progetto e le verifiche idrauliche già validate. L’analisi ha valutato l’ipotesi di utilizzo esclusivo di materiali naturali granulari, ritenuta non applicabile per le limitazioni dimensionali e idrogeologiche del sito, e ha individuato come soluzione definitiva l’adozione di sistemi disperdenti prefabbricati in calcestruzzo a sviluppo orizzontale. Tale soluzione garantisce adeguata capacità di stoccaggio e infiltrazione, elevata resistenza meccanica e compatibilità con le condizioni di posa previste.
La sostituzione integrale dei manufatti polimerici con elementi in calcestruzzo consente di eliminare alla fonte il rischio di rilascio di microplastiche, mantenendo inalterata l’efficacia funzionale del sistema e il rispetto del principio di invarianza idraulica. Alla luce della completezza degli elaborati e della coerenza della scelta tecnica con la condizione ambientale, la condizione n. 6, punto 10, può ritenersi ottemperata.
- **Con riferimento alla condizione ambientale n. 6, punto 11**, relativa all’approfondimento del rischio da gas radon, il proponente ha trasmesso una specifica relazione tecnica finalizzata alla valutazione

del rischio potenziale e all'integrazione di misure preventive nel progetto edilizio. L'elaborato prodotto analizza il contesto territoriale sulla base della cartografia ufficiale di ARPA Lombardia e del Ministero dell'Ambiente, evidenziando che il Comune di Settimo Milanese non rientra tra le aree prioritarie a rischio radon e che le concentrazioni medie attese risultano ampiamente inferiori al limite di 300 Bq/m³ previsto dal D.Lgs. 101/2020 per i luoghi di lavoro. Pur in presenza di un rischio stimato basso, il proponente ha adottato un approccio cautelativo, integrando nel progetto edilizio specifiche misure di prevenzione passiva per le aree con presenza stabile di personale, quali l'assenza di locali interrati, la posa di membrana antiradon e la realizzazione di un vespaio aerato con ventilazione naturale. Tuttavia, la condizione ambientale richiede anche la trasmissione di misure dirette nel terreno di insediamento e/o nelle acque di captazione, nonché la confluenza dei relativi esiti in una relazione tecnica calibrata sul livello di rischio potenziale ai sensi del D.Lgs. 101/2020 e s.m.i.

Alla luce dell'assenza, allo stato attuale, di tali misure strumentali e della conseguente relazione di sintesi, la sottocommissione ritiene la condizione parzialmente ottemperata, ma ottemperabile con l'effettuazione delle misurazioni nel terreno di insediamento e/o nelle acque di captazione così come previsto alla condizione ambientale n.6 punto 11.

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

Sottocommissione VIA

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione

esprime il seguente

PARERE

- **In ordine alla condizione ambientale n. 5 di cui Parere CTVIA n. 255/2025**
  - **la condizione 5, punti 1, 2, 3, 4 è ottemperata;**
- **In ordine alla condizione ambientale n. 6 di cui Parere CTVIA n. 255/2025:4**
  - **la condizione 6, punti 1 e 2 è ottemperata;**
  - **la condizione 6, punto 3 è parzialmente ottemperata,** ma ottemperabile con la trasmissione dei referti analitici del laboratorio (dotato di sistema Accredia) attestanti l'effettiva ricerca di ferrobatteri e solfobatteri e con l'invio agli enti dell'eventuale progetto specifico di protezione/mitigazione qualora le analisi dovessero risultare positive alla presenza di tali agenti.
  - **la condizione 6, punti 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 è ottemperata;**
  - **la condizione 6, punto 11 è parzialmente ottemperata, ma ottemperabile** con l'effettuazione delle misurazioni nel terreno di insediamento e/o nelle acque di captazione i cui risultati dovranno poi confluire in una relazione tecnica articolata in termini di

complessità in base al livello di rischio potenziale ai sensi del D.Lgs 101/2020 e s.m.i. ed in caso di presenza “gas radon” attuare specifico progetto.

La coordinatrice della Sottocommissione VIA

Avv. Paola Brambilla

PAOLA
BRAMBILLA
Ministero
dell'Ambiente
Coordinatore
Sottocommissione
VIA
04.02.2026
14:44:22
GMT+01:00